

intellettuale, un codice ricordato ad archetipi mentali che ermeticamente custodivano una loro sdegnosa significazione. Essi aprivano alla fantasia del pittore un'immensa atmosfera atemporale in cui poteva rifugiarsi chi nell'attuale mondo terreno non si ritrovava più.

L'ultimo periodo (dai primi anni settanta in poi), in un certo senso può essere letto come un ritorno al figurativismo dell'inizio. Ma la nuova figura era divenuta anonima, ritrovata ai primordi della vita umana come bambola-maschera, che si stagliava in atmosfere atemporali come quelle dei drappi. Intorno alla bambola e ai suoi occhi paurosamente sbarrati, o beffardamente aperti al sorriso, la luce evoca senza dubbio la sensazione del subcosciente; ma, se ne vogliamo cogliere in pieno la pregnanza semantica e poetica, a mio parere non dobbiamo troppo insistere sulle implicazioni psicanalitiche.

Al vertice del suo itinerario artistico, tutta l'attenzione del pittore converge ormai sulla bambola, studiata nella sua anatomia e spietatamente sezionata: s'accampa nello spazio vuoto, a volte con un braccio, la testa e il sesso adulti

(l'innocenza come vera maturità dell'uomo?), a volte con la manina ingenua o la mano di robot (l'innocenza come suprema scienza?), ma sempre fortemente angosciata o tragicamente sconsolata per la sua integrità perduta.

La linea grafica tracciata con sicurezza, senza pentimenti, rimanda i riverberi metallici delle ferite inferte all'unità somatica. L'impossibilità di porre rimedio alla violenza, non si sa da chi perpetrata, che spezza e sovverte l'armonia biologica, è l'evidente metafora della vita umana, frammentaria dissonante disintegrata.

Al tempo stesso però lo spazio arcano, in cui è collocata, conferisce alla bambola quasi la perentorietà di un'apparizione ossessiva, riesumante remote colpe dimenticate, le quali riemergono fasciate dal colore stravolto delle fissità smarrite.

Anche i cardì e i drappi erano invariati della figura umana e concentrazioni di realismo, come la bambola. Ma la bambola, al vertice della ricerca delle forme archetipe del reale, ha il suo precipuo fondamento in una condizione di sconforto moralmente disperato e inquietante.



1979: acrilico, scimmia

**HOTEL ★★★
RISTORANTE**

Remigio I°

S. GIACOMO - MONTE PISELLI (TE) ☎ 0861/930123

A 1150 METRI s.l.m.

